



PARROCCHIA CONVERSIONE DI SAN PAOLO

COLLEBEATO

Diocesi di Brescia

Ente ecclesiastico civilmente riconosciuto con D.M. 18.02.1987

Reg. Canc. Trib. di BS n. 351/24.7.1989; Pref. di Brescia n° 376/9.10.2009

Cod. Fisc. N. 98016970174 - Partita IVA 03476980176

c/c BCC di Brescia, Ag. di Collebeato IBAN IT74 S086 9254 3700 1600 0540 051

Email: collebeato@diocesi.brescia.it - Radio Parrocchiale (E.C. Z) Mhz 94.250

Via G. Borghini, 1 - Tel. 030 799 63 11 - Cell. +39 329 185 62 42

25060 COLLEBEATO (BS)



Io sono
il pane
della Vita

TEMPO ORDINARIO ★ 11 - 18 Agosto 2024 ★ il Collebeatino - Sussidio liturgico-pastorale - n. 33/2024

La preghiera del cuore: il cuore come il cielo (1)

E' un certo Giovanni Carpazio (VII-VIII sec.) che usa l'espressione *il cuore come il cielo*. Questa immagine era citata anche nella tradizione ebraica. Le parole di Deuteronomio 4,11: "*Il monte era tutto un fuoco che s'innalzava fino al cuore del cielo*", erano interpretate così: "il fuoco del Sinai arse dentro agli uomini, fino a che fece loro un cuore di cielo" (cfr Rabbi Chanoch). L'espressione per i Padri orientali era molto importante, poiché noi tutti impariamo che nelle preghiere c'è bisogno di molta lotta e tempo solo per poter trovare lo stato d'animo libero da turbamenti, quel cielo all'interno del cuore dove abita il Cristo. San Paolo ce lo ricorda in 2Corinti 13,5: "*Non riconoscete che Gesù Cristo abita in voi?*".

L'immagine del cuore come il cielo o il cielo nel cuore, ce la illustra stupendamente il nostro san Francesco d'Assisi. Abbandonato il mondo, con i suoi compagni si è riunito in una particella di paradiso: Porziuncola. L'ha chiamata così perché, per lui, è il luogo dove si può ottenere il perdono. Lì i fratelli hanno vissuto nel perdono reciproco. Sulla porta esterna, l'iscrizione dice: "*Hic est porta vitae aeternae*". La vita eterna è quella che possiamo vivere man mano che il perdono del Signore scende in noi, sana e fa vivere in benevolenza con tutti, sempre, comunque e proprio quando le circostanza non ci sono favorevoli.

Il domandare perdono è sempre l'esito certo di ogni nostra preghiera, dentro ogni nostra azione buona, perché significa disporci sempre a che il Signore sia con noi, nel senso proprio di godere la comunione con Lui: il paradiso nel cuore.

La condizione? Gli apostoli chiedono a Gesù: «*Noi abbiamo lasciato tutto e ti abbiamo seguito; che cosa otterremo?*» (Mc 10,28-31). Così si può gustare il paradiso: non trattenendo nulla per sé. Così si può gustare il perdono del Signore; così noi possiamo attingere quell'energia di benevolenza da riversare sui nostri fratelli, senza mai trattenere nulla per noi stessi.

Del resto, è l'esperienza singolare di s. Francesco di Assisi.

I padri orientali ci illustrano il cuore come il cielo anche riferendosi alla Vergina Maria (cfr G. Palamas 1296-1359). Quando Maria, all'età di tre anni è stata portata al tempio, il sommo sacerdote l'ha accolta nel Santo dei Santi, dove Dio riempiva il tempio con la sua Presenza. Lei è stata capace di accogliere la Pienezza, di generarLa e di vivere la Familiarità di generazione in generazione. Lei è la Madre della luce, della preghiera, il modello della quiete e della preghiera incessante.

Il luogo del cuore è il Santo dei Santi, dove dobbiamo entrare, lasciando ogni cosa, per lodare il nome del Signore. La lode deriva dalla misericordia goduta, dal perdono accolto fin dentro ogni spazio del cuore.

La preghiera del cuore diventa come la porta attraverso al quale il cuore riceve il fuoco divino che arde e non si consuma, come il fuoco del rovetto ardente di Mosè (Es. 3,2-3).

Non è un fuoco beatificante; è un fuoco che brucia, ma lascia tracce di gioia che rende il cuore impredicabile al male, sebbene lo veda agitarsi negli abissi della coscienza. La ragione è ben espressa da Callisto Angelicude che si rivolge a coloro che cercano di incontrare il loro Dio: "... allora per prima cosa dobbiamo cercare di trovare il tesoro che è all'interno del nostro cuore e dobbiamo supplicare il Dio santo di riempire la nostra terra della sua misericordia".

P. Aleksandr Smeman scriveva negli anni 1970-83: "Cos'è la preghiera? E' il ricordo di Dio, è percepire la sua presenza. E' la gioia nata da questa presenza. Sempre. Dappertutto, in tutto".

Nel Padre nostro, diciamo: *sia fatta la tua volontà come in cielo, così in terra*. Con tale invocazione chiediamo di poter vivere in modo da celebrare il Signore in grande concordia, nell'amore e nella pace, al modo degli angeli in cielo perché là non vi è orgoglio né invidia, ma amore e sincerità vicendevole. Se 'cielo' è la dimora adorante di Dio, 'terra' è tutto ciò che è segnato dal peccato, dalla divisione. I nostri cuori sono ancora terra e noi preghiamo che questa terra finalmente diventi tutto cielo, dove godere della comunione con Dio e con i fratelli in pienezza. Perché il cielo è la dimora di Dio, là dove Dio è adorato e glorificato. Il cielo è il nostro cuore, che diventa dimora di Dio; e segno della sua presenza in noi è appunto la fraternità.

Chiedendo "*sia fatta la tua volontà come in cielo così in terra*", si chiede che si compia in me e in tutti, negli uomini come negli angeli, nei cattivi come nei buoni, sulla terra come in cielo, finché la terra diventi tutta cielo, finché il carnale diventi tutto celeste, finché la terra del nostro cuore diventi tutta cielo. Il cuore è appunto descritto nella tradizione come il luogo in cui lo Spirito spira la *caritas*, come nel paradiso.

.il vostro parroco don Aldo Rinaldi

<p>19^a TO 1Re 19,4-8; Sal 33; Ef 4,30-5,2; Gv 6,41-51 R Gustate e vedete com'è buono il Sig.</p>	<p>11 DOMENICA Agosto</p>	<p>08.00 (parr) S. Messa [] 10.00 (parr) S. Messa [per la comunità] 18.30 (parr) S. Messa []</p>
<p>S. Francesca de Chantal Ez 1,2-5.24-28c; Sal 148; Mt 17,22-27 R I cieli e la terra sono pieni della tua gloria.</p>	<p>12 LUNEDÌ</p>	<p>TRIDUO per la MADONNA della CALVAROLA ore 16.30 S. Rosario e S. MESSA in santuario 18.05 S Rosario per la Pace, trasmesso via radio 18.30 (parr) S. Messa [def GIACOMO///def RESY e FAM def.ti]</p>
<p>Ss. Ponziano e Ippolito Ez 2,8-3,4; Sal 118 (119); Mt 18,1-5.10.12-14 R Qnto sono dolci al mio palato le tue promesse, Sig.</p>	<p>13 MARTEDÌ</p>	<p>TRIDUO per la MADONNA della CALVAROLA ore 18.00 S. Rosario e S. MESSA in santuario</p>
<p>S. Massimiliano M. Kolbe Ez 9,1-7; 10,18-22; Sal 112; Mt 18,15-20 R Più alta dei cieli è la gloria d Sig.</p>	<p>14 MERCOLEDÌ</p>	<p>TRIDUO per la MADONNA della CALVAROLA ore 18.00 S. Rosario e S. Messa in santuario</p>
<p>ASSUNZIONE B. V. MARIA V • 1 Cr 15,3-4.15-16; 16,1-2; Sal 131; 1 Cor 15,54b-57; Lc 11,27-28 R Sorgi, Sig, tu e l'arca d t potenza. G • Ap 11,19a; 12,1-6a.10ab; Sal 44 1 Cor 15,20-27a; Lc 1,39-56. R Risplende la regina, Sig alla tua dx.</p>	<p>15 GIOVEDÌ</p>	<p>ore 08.00 (parr) S. Messa [] ore 10.00 S. Messa in santuario [def. fam. VERRI-LORENZINI] e dono ai presenti delle rose confezionate con maestria e passione dagli "Amici de la Madunina" - Aperitivo ore 16.30 Concerto Master Class 2024 in santuario ore 16.30 S. Messa (presso RSA) [obbligatorio mascherina FFPP2] ore 18.30 S. Messa in santuario</p>
<p>S. Stefano di Ungheria (mf) Ez 16,1-15.60.63 opp. Ez 16,59-63; C Is 12,2-6; Mt 19,3-12. R La t collera, Sig, si è placata e tu mi hai consolato.</p>	<p>16 VENERDÌ</p>	<p>16.30 S. Rosario e S. Messa di ringraziamento in santuario 18.05 S Rosario per la Pace, trasmesso via radio 18.30 (parr) S. Messa [def ELEONORA-ILEANA e PASINO def FAM. MOMBELLI-GUERINI]</p>
<p>Ez 18,1-10.13b.30-32; Sal 50 (51); Mt 19,13-15 R Crea in me, o Dio, un cuore puro.</p>	<p>17 SABATO</p>	<p>18.05 S Rosario per la Pace, trasmesso via radio 18.30 (parr) S. Messa [def BENITO TOCHICH def FAM FAVERO.]</p>
<p>20^a DEL TO Prv 9,1-6; Sal 33 (34); Ef 5,15-20; Gv 6,51-58</p>	<p>18 DOMENICA</p>	<p>08.00 (parr) S. Messa [] 10.00 (parr) S. Messa [per la comunità] 18.30 (parr) S. Messa [def VINCENZA GELMIRA]</p>

Continua la rilettura per valorizzare alcuni contributi offerti dal 5°Convegno Ecclesiale di Firenze; svoltosi dal 9-13 novembre 2015 con il titolo: In Gesù Cristo, il nuovo umanesimo

SACRIFICARSI (10)

Ogni volta che il Papa si reca in un posto dà un messaggio. A Cagliari aveva fatto breccia il suo appello per il lavoro. A Sarajevo, il ricordo che la pace è artigianale. Nelle carceri, quei piedi lavati con affetto, anche a chi in chiesa non ci andrà mai. Ogni suo viaggio è un dono. Usa parole non nuove, ma le dice con un cuore nuovo, e suonano come un invito a crederci e a viverle. La parola "dignità" è spesso correlata al lavoro: sempre più spesso chiede dignità di lavoro per tutti. Non assistenzialismo né misure tampone, ma scelte politiche che vadano alla radice dei problemi. Perché solo se si cerca il bene comune la politica risponde alla sua altissima vocazione [EG 205]. Ciascuno valorizzi il proprio territorio, ad esempio facendo la spesa con l'acquisto dei prodotti locali. Se un giovane decide anche con qualche sacrificio di tornare alla terra, è un regalo per tutti. Perché abbiamo bisogno di contadini per vocazione e non per costrizione, persone capaci non solo di produrre beni, pur preziosi, ma ancor prima di custodire con amore la propria terra, perché dia frutto senza essere sfruttata. Così la parola "libertà" è stata consegnata all'intera nazione. Perché la priorità va data non all'economico, bensì all'umano, al gratuito, alle relazioni non commerciali ma familiari e amicali; per i credenti, invece, alla relazione con Dio e con la comunità.

Solo così costruiremo una società libera da ambizioni, rivalità, sfiducia, tristezza pericolosa, paura, vuoto interiore, isolamento, rimpianti, lamentele... E poi parla di "fraternità", fatta di accoglienza e spirito solidaristico. Sono le stesse linee portanti dell'anno giubilare della misericordia, intesa come profezia di un mondo nuovo, in cui vivere come cittadini e come fratelli. Così la misericordia, l'indulgenza, la remissione dei debiti non sono qualcosa di devozionale, di intimo, palliativi spirituali. Sono una spinta a dividere equamente i beni della terra, affinché nessuno sia privo del necessario. Condividere e spartire: sono la dimensione del sacrificio di sé per il bene di tutti, sull'esempio e con la forza del Signore Gesù, alla cui scuola vogliamo crescere come fedeli discepoli e generosi apostoli.